

Il messaggio del vescovo eletto Mauro Parmeggiani alla diocesi di Tivoli

ALLA DILETTA CHIESA DI TIVOLI

Carissimi, nel momento in cui viene resa pubblica la mia nomina a Vescovo della Chiesa Tiburtina, sento forte l'esigenza di comunicare con voi. Lo faccio tramite queste righe, in attesa di potervi presto incontrare personalmente ed iniziare a lavorare insieme per l'edificazione del Regno di Dio.



Innanzitutto vi chiedo di ringraziare con me il Signore, ricco di Misericordia, che si è degnato di guardare alla mia pochezza e di chiamarmi alla successione apostolica, alla guida della Chiesa Tiburtina. Vi chiedo soprattutto di pregare per me, perché il Signore mi conceda i doni di grazia necessari per svolgere con fedeltà e amore il ministero che mi affida. So che avete atteso questo momento elevando quotidianamente a Dio una speciale preghiera per il dono del nuovo Vescovo. Questo molto mi conforta e mi dà la serenità necessaria per venire a Voi. Vi chiedo inoltre di unirvi a me per ringraziare il Santo Padre Benedetto XVI che nella Sua benevolenza mi ha voluto nominare Vostro Vescovo. Al Successore di Pietro giunga l'assicurazione della mia obbedienza totale ed incondizionata e dell'impiego di tutte le mie energie per il servizio alla Chiesa che mi ha affidato sicuro che essa, fedele a una lunga tradizione che ha le sue origini nel II secolo, saprà rispondere alle sollecitazioni che provengono dall'illuminato Magistero del Santo Padre, per favorire ciò che sta all'inizio dell'essere cristiano: "l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (Deus caritas est,1), quella Persona che è Gesù Risorto, il fondamento della nostra speranza!

In questo giorno desidero rivolgere a tutti un affettuoso pensiero. Saluto innanzitutto il mio amato predecessore, S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, attualmente Arcivescovo di Pisa. So quanto ha amato codesta Diocesi e come si sia speso per essa "notte e giorno" (At, 20-31). A lui la mia riconoscenza e l'impegno di ripartire, nella mia prossima azione pastorale tra voi, da dove lui ha lasciato, nel comune e condiviso intento di seguire Cristo e di annunciare a tutti che solo Gesù è il Redentore dell'uomo.

Con Mons. Benotto saluto l'Amministratore Apostolico S.E. Mons. Lino Fumagalli, che in questi mesi sta portando il peso del governo della Diocesi, il Vescovo emerito, Mons. Pietro Garlato ed il carissimo Mons. Benedetto Serafini, Vicario Generale.

Saluto poi con rispetto e cordialità tutte le autorità civili e militari, i sindaci dei Comuni della Diocesi e quanti si spendono per il bene della comunità e di tutti coloro che abitano e lavorano nel territorio diocesano.

Abbraccio tutto il clero tiburtino: dal sacerdote più anziano a quello più giovane. A Voi, carissimi sacerdoti, il mio affetto paterno e la mia vicinanza. Attendo con ansia di potervi conoscere personalmente, di ascoltarvi, di farvi sentire che vi voglio bene: camminando insieme, in spirito di fraternità sacerdotale, potremo annunciare le meraviglie del Signore. Guardando alla nostra comunione che scaturisce dalla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e dal comune desiderio di vivere la santità vorrei che il popolo tiburtino potesse dire di noi: "Guardate come si amano!" (Tertulliano).

Carissimi confratelli nel sacerdozio, conosco anche per esperienza personale quanto sia difficile essere prete nel contesto socio-culturale odierno, ma conosco pure le gioie e le consolazioni del ministero presbiterale e quanto sia forte e sentita la richiesta di pastori santi e generosi che il popolo

di Dio rivolge al Padre e alla Chiesa. Se ci aiuteremo a vicenda, se metteremo al centro della nostra vita l'Eucaristia, la preghiera, l'ascolto attento della Parola di Dio e l'adesione chiara e convinta al Magistero della Chiesa, la Grazia di Dio ci aiuterà nel servire il Signore e i fratelli con fedeltà e generosità e permetterà di rendere un utile servizio a quanti ci interrogano sul senso del vivere e del morire. Vivendo così la nostra meravigliosa vocazione proveremo tutta la gioia che essa fa scaturire nei cuori di quanti l'hanno accolta e la coltivano.

Con i sacerdoti saluto i seminaristi: speranza della Chiesa tiburtina! Vi siete posti con generosità alla sequela del Signore che vi ha chiamati. Il Vostro nuovo Vescovo prega perché il Signore vi doni la perseveranza nella gioia della sequela. Chiedo a Dio che la vostra testimonianza sia contagiosa e faccia pronunciare altri sì al Signore nella via del sacerdozio e della vita consacrata.

Un saluto ai diaconi permanenti e a tutta la comunità del diaconato, che ci ricorda il primato del servizio, alle Religiose e ai Religiosi, alle claustrali, ai membri degli Istituti Secolari e a tutti coloro che hanno consacrato la vita al Signore attraverso la professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Mentre vi assicuro il mio particolare ricordo al Signore, chiedo anche a Voi di pregare per me e per il nuovo ministero che mi attende e di essere generosi ed attivi protagonisti della vita orante e dell'azione pastorale, caritativa ed educativa della Chiesa di Tivoli.

Un abbraccio caloroso giunga ora alle comunità parrocchiali, ai catechisti, ai membri del Consigli Pastoral, al laicato impegnato, all'Azione Cattolica Tiburtina, a tutti i movimenti, associazioni e nuove comunità presenti ed operanti nel territorio. Il vostro impegno sinergico darà slancio e rinnovato impulso a quell'opera di nuova evangelizzazione e di missionarietà permanente, tanto importante ai nostri giorni, alla quale gli ultimi Pontefici continuamente ci richiamano.

Saluto le famiglie: giovani o più mature che siano, quelle che vivono unite e quelle che soffrono per divisioni interne, separazioni o divorzi. A tutte assicuro vicinanza e disponibilità all'ascolto e all'aiuto. So che un ottimo servizio pastorale è già in atto. La Chiesa sarà al vostro fianco e vi sosterrà anche in quel compito difficile ma altrettanto affascinante, che è l'educazione delle nuove generazioni.

Con le famiglie saluto il mondo della scuola ed ogni altro luogo educativo, il mondo del lavoro, della cultura e della sanità.

Dal giorno dell'ordinazione sacerdotale, pur essendo stato chiamato a diversi altri uffici, prima presso la Conferenza Episcopale Italiana e successivamente al Vicariato di Roma, ho sempre avuto la grazia di lavorare per i giovani e con i giovani. Carissimi giovani, confido tanto in voi! In questo momento, sperando di non peccare di presunzione, vorrei fare mie le parole pronunciate all'inizio del suo Pontificato dal Servo di Dio Giovanni Paolo II: "Voi siete l'avvenire del mondo, voi siete la speranza della Chiesa, voi siete la mia speranza" (Giovanni Paolo II, Angelus, 22 ottobre 1978). Ai giovani che si riconoscono parte della comunità cristiana rivolgo l'invito alla formazione e a crescere nella fede per divenire testimoni e missionari verso i coetanei. A quelli che si sentono estranei porgo la mano affinché accettino di dialogare con la Chiesa e anche di rivolgerle tutte le critiche che nascono dal sincero desiderio di verità e giustizia. La mia speranza è che, camminando insieme, molti giovani possano scoprire Colui che unicamente sa dar senso vero e pieno alla vita e che vive nella Chiesa, ne illumina il cammino e la sostiene.

Con i giovani saluto e invoco la benedizione del Signore sugli anziani, le persone sole, gli ammalati, quanti soffrono nel corpo e nello spirito, chi è senza lavoro, senza casa o, proveniente da paesi stranieri, fatica ad integrarsi nella nostra comunità. Mi spenderò ben volentieri per valorizzare il patrimonio di saggezza che gli anziani possiedono, le tradizioni popolari che testimoniano la grande cultura cristiana che ha intriso e intride la storia della Chiesa e del popolo tiburtino e perché si favorisca un dialogo fruttuoso tra generazioni. Desidero fin d'ora far sentire la mia vicinanza ai sofferenti nel corpo e nello spirito: i veri tesori della Chiesa di Tivoli! Mi impegnerò in tutti i modi a difendere la dignità della vita di ogni persona dal suo concepimento fino alla morte naturale e a far

diventare cultura largamente condivisa l'amore e il rispetto che si devono alle persone: a tutte le persone, a qualsiasi razza, età, convinzione ideale, o religione appartengano chiedendo però, in maniera altrettanto franca e leale, che anche la Chiesa ed il suo bimillenario e sempre giovane messaggio siano rispettati da tutti.

A te, amata Chiesa di Tivoli, che da alcuni giorni hai conquistato il mio cuore e la mia mente, chiedo di pregare per me mentre attendo con gioia e trepidazione il momento della mia ordinazione episcopale, che si celebrerà sabato 20 settembre p.v., alle ore 17,00, a Roma, dove ho vissuto tanti anni del mio sacerdozio, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Dopo l'ordinazione farò il mio ingresso in Diocesi: la data sarà comunicata quanto prima. Sono certo che mi sarete vicini, anche con la presenza: celebreremo insieme Cristo, Buon Pastore, che non lascia mai mancare la Sua guida al proprio gregge.



Affido tutti alla protezione della Beata Vergine delle Grazie di Quintiliolo e della Mentorella, di San Giuseppe suo sposo, di San Lorenzo, celeste patrono della Diocesi e di tutti i Santi e le Sante della nostra Chiesa, mentre invoco per ciascuno la benedizione del Signore.